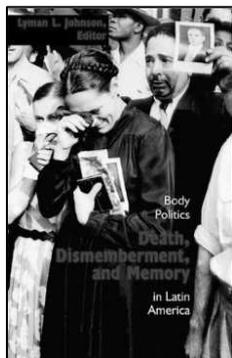


Recensione

## Death, Dismemberment, and Memory: Body Politics in Latin America

Lyman L. Johnson, University of New Mexico Press, Albuquerque, Novembre 2004, pag. 382

di Elisa Meneghini



Il ricordo degli eroi, e delle loro gesta, vengono conservati, nel mondo, con modalità differenti: luoghi che ne portano il nome, feste patriottiche, immagini stampate su denaro e francobolli, canzoni popolari, santuari, ecc..

Comprendere l'origine ed il significato di queste forme di

venerazione da parte delle masse è un modo per comprendere culture e religioni popolari.

La commemorazione rituale dei martiri in America Latina, argomento su cui è incentrato questo volume, assume un carattere distintivo in questi Paesi, dove questi eroi deceduti, che soventemente hanno utilizzato il linguaggio della protesta sociale e della resistenza agli sfruttatori stranieri, sono solo biologicamente morti, poiché politicamente vivi nei cuori dei loro seguaci.

Gli autori dei saggi presenti in questo volume esaminano infatti le forme in cui questi corpi vengono venerati e ricordati ed il significato simbolico che essi hanno acquistato.

Fin dal colonialismo, in America Latina, sia i governi che i loro nemici politici hanno lottato per controllare od appropriarsi dei potenti poteri simbolici associati ai corpi venerati di questi eroi.

I primi esempi discussi in questo libro sono Cuauhtémoc (sovrano azteco giustiziato dal conquistador spagnolo Hernán Cortés nel 1524) e Túpac Amaru (sovrano Inca ribelle giustiziato da un viceré spagnolo in Perù nel 1572): in entrambi i casi i corpi sono stati negati ai loro seguaci dalle autorità, ma simbolicamente reclamati dalle successive generazioni che hanno trovato un significato duraturo nelle sofferenze di questi martiri.

Nonostante la maggior parte di questi martiri sia stata assassinata o giustiziata (a volte orribilmente), a volte si è trattato di suicidio (Presidente brasiliano Gettúlio Dornelles Vargas +1954) o di morte naturale (First Lady argentina Evita Peron +1952); ciò premesso ognuno di loro continua ad essere venerata, perché la loro morte viene idolatrata come sacrificio eroico estremo.

Alcuni eroi defunti hanno subito una specie di verifica ufficiale non dissimile dalla canonizzazione della Chiesa cattolica, processo con cui una persona viene riconosciuta Santo, eseguito solo a Roma. Molti di questi martiri infatti sono stati esumati (rivoluzionario cubano Che Guevara +1967), venerati presso santuari edificati per tale scopo (Presidente messicano Alvaro Obregon +1928) o addirittura onorati con feste e processioni (rivoluzionario messicano Emiliano Zapata +1919).